

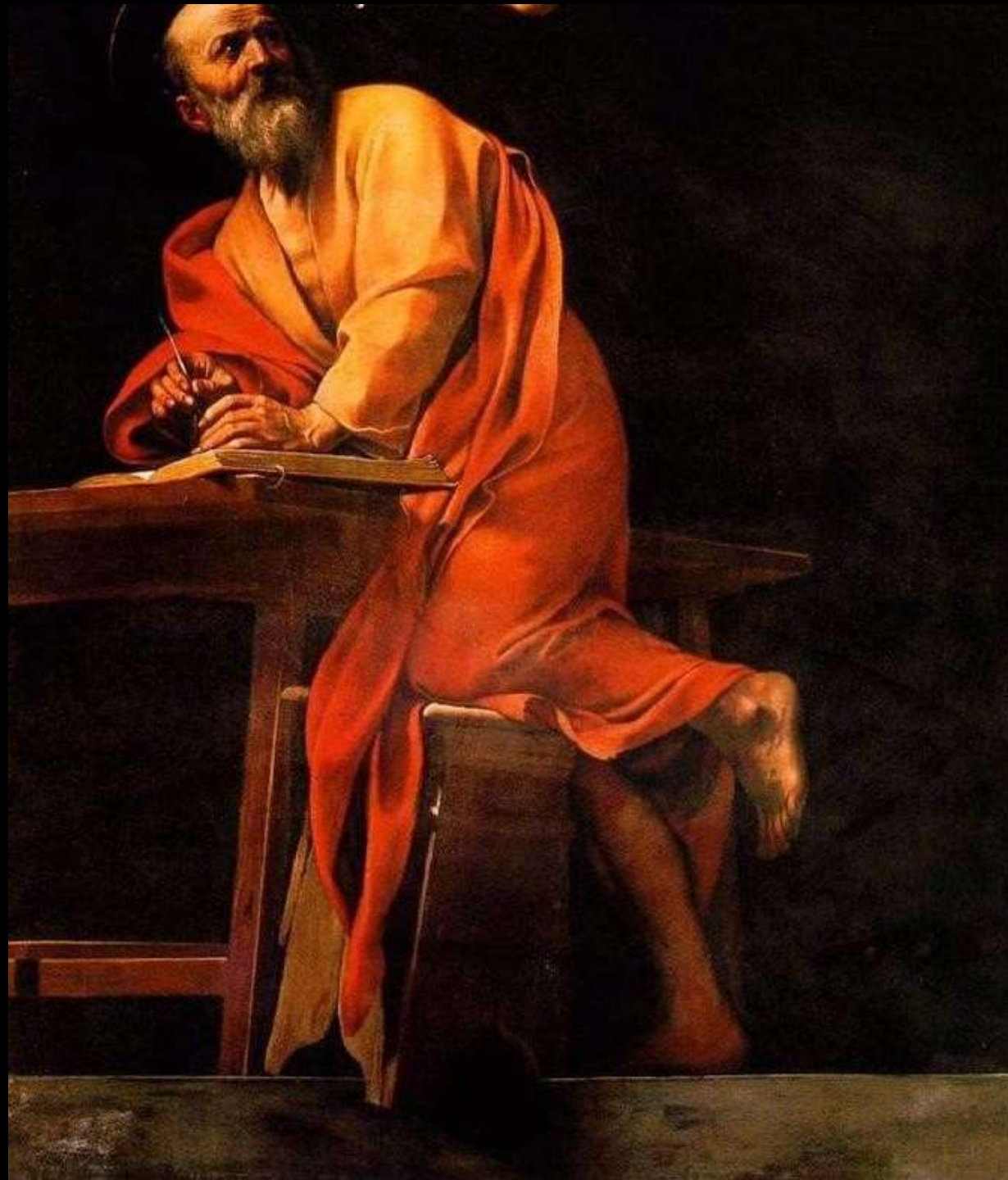
Bibbia ebraica e Bibbia cristiana

- Premessa: uno sguardo laico
- Il canone ebraico
- Canoni cristiani
- Il Nuovo Testamento e l'Antico Testamento: un rapporto biunivoco
- Il Nuovo Testamento e la Bibbia ebraica: continuità e/o discontinuità









Ebraico	Protestante	Cattolico
1. Tôrâ Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio	1. Pentateuco Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio	1. Pentateuco Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio
2. Profeti (Neviim) <i>Anteriori</i> Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele, 1-2 RE <i>Posteriori</i> Isaia, Geremia, Ezechiele <i>12 Profeti minori</i> Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia	2. Libri storici Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache, Esdra, Neemia, Ester	2. Libri storici Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache, Esdra, Neemia, Ester Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei
3. Scritti (Ketuvîm) Salmi, Proverbi, Giobbe, Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Qohelet, Ester, Daniele, Esdra e Neemia, 1-2 Cronache	3. Libri poetici e sapienziali Giobbe, Salmi, Proverbi, Qohelet, Cantico cantici	3. Libri poetici e sapienziali Giobbe, Salmi, Proverbi, Qohelet, Cantico cantici, Sapienza, Siracide
	4. Libri profetici Isaia, Geremia, Lamentazioni, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia	4. Libri profetici Isaia, Geremia, Lamentazioni Baruc, Ezechiele, Daniele (con 13–14), Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia

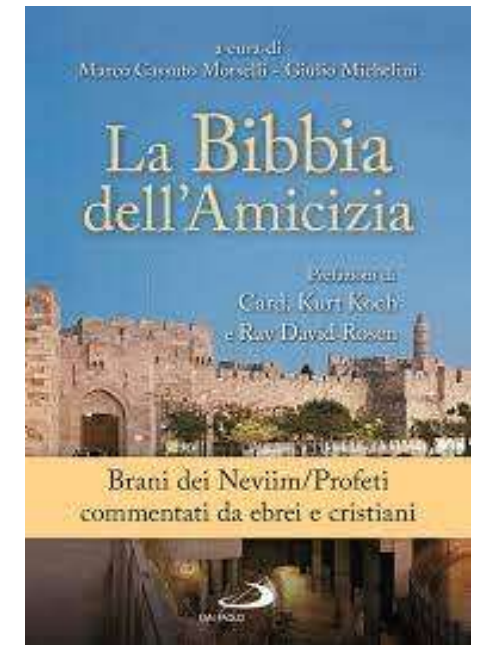
La profezia è esistita fin dai primordi, e ogni tempo ha avuto le sue profezie; ma finché in esse non si riusciva a vedere Cristo, erano come acqua. In un certo senso, infatti, il vino è nascosto nell'acqua (...). Cosa c'è di più insipido, di più insignificante di tutti i libri profetici, se li leggi senza scoprire in essi il Cristo?

Agostino di Ippona, Commento al Vangelo di San Giovanni, cap. IX, omelia 3.



A me è impossibile credere nella sua messianicità. Infatti è scritto: (...) "Forgeranno le loro spade in vomeri... un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo e non si apprenderà più l'arte della guerra". Ora, dai tempi di Gesù fino a oggi, tutto il mondo è stato ricolmo di violenza e rapina e i cristiani hanno sparso più sangue delle altre nazioni e inoltre intrattengono relazioni illecite. Come sarebbe difficile per te, re nostro signore, e per i tuoi cavalieri se davvero non apprendessero più l'arte della guerra!"

Disputa di Barcellona, 1262, fra Pablo Christiansi e Moshe ben Nachman.



Sadducei -----X

Farisei -----

70 d. C.

Distruzione del Tempio (70 d. C.)

Gesuani -----

“Apocalittici” -----X

↗ **Giudaismo rabbinico**

↘ **Cristianesimo**



Gabriele Boccaccini, Piero Stefani.

Dallo stesso grembo.

Le origini del cristianesimo e del giudaismo rabbinico

EDB, 2012



Il canone del TaNaK

- composto da *scribi farisei* a partire dal periodo compreso fra le due rivolte giudaiche, tra il *70 e il 135 d.C.*
- necessità di trovare un fattore comune capace di rafforzare l'identità giudaica nel momento in cui non c'è più il Tempio.
- *necessità di difendersi* dal moltiplicarsi dei libri apocalittici e dalla nascita di una nuova letteratura religiosa (quella cristiana) che sta gradualmente acquisendo un suo *status* di "sacra".

- *«Non pensate che io sia venuto per abolire **la legge o i profeti**; io sono venuto non per abolire, ma per portare a compimento. (Mt 5,17)*
- *Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è **la legge e i profeti** (Mt 7,12)*
- *E cominciando **da Mosè e da tutti i profeti**, spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le scritture (Lc 24,27).*
- *Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me **nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi**» (Lc 24,44)*

«Mosè ricevette la Torah su Sinai e la trasmise a Giosuè, Giosuè agli anziani, gli anziani ai profeti, i profeti la trasmisero agli uomini della Grande Assemblea. Essi dicevano tre cose: Siate ponderati nel giudizio, suscitare molti discepoli e fate una siepe alla Torà» (Pirqè Avot 1,1)

«Abbaje dice: Siccome la Scrittura dice: «Una cosa ha detto Dio, due ne ho udite, è questa la potenza di Dio (Sal 62,12), [se ne deve dedurre che] un solo passo ha sensi molteplici» (Talmud Babilonese, Sanhedrin 34°)

«E' stato insegnato nella scuola di rabbi Jishma'el: «non è forse la mia parola come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia? (Ger 23,29) Come questo martello sprigiona mille scintille? Che cosa avviene quando il martello urta contro la roccia? Sprizzano scintille, così ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue» (Talmud Babilonese, Shabbat 88b)



Il canone dell'Antico Testamento

- composto dalle comunità gesuane/cristiane a partire dal periodo compreso fra le due rivolte giudaiche, tra il *70 e il 135 d.C.*
- Necessità di trovare un fattore comune capace di fondare l'identità gesuana-cristiana, in risposta al canone rabbinico.
- Riferimento alla traduzione greca «dei Settanta», elaborata fra il III e il I sec a.C. in Egitto.

Libri della Septuaginta

Pentateuco

Genesi

Esodo

Levitico

Numeri

Deuteronomio

Storici

Giosuè

Giudici

Rut

1-2 Samuele

1-2 Re (1 Regni)

1 Cronache

2 Cronache

1 Esdra (Esdra A)

2 Esdra (Esdra-Neemia)

Ester (+ aggiunte greche)

Giuditta

Tobia

1 Maccabei

2 Maccabei

3 Maccabei

3 Maccabei

Poetici e sapienziali

Salmi (+ Salmo 151)

Proverbi

Giobbe

Cantico dei Cantici

Qohelet

Sapienza

Siracide

Profeti

Isaia

Geremia

Lamentazioni

Baruc

Lettera di Geremia (aggiunta nelle Bibbia cattoliche al libro di Baruc)

Daniele (+ aggiunte greche)

Libri assenti dal Tanach e dall'Antico Testamento protestante, presenti nell'Antico Testamento cattolico e ortodosso e nell'Antico Testamento ortodosso

Storici

1 Esdra (Esdra A)

Aggiunte greche a Ester

Giuditta

Tobia

1 Maccabei

2 Maccabei

3 Maccabei

(4 Maccabei)

Poetici e sapienziali

+ Salmo 151)

Sapienza

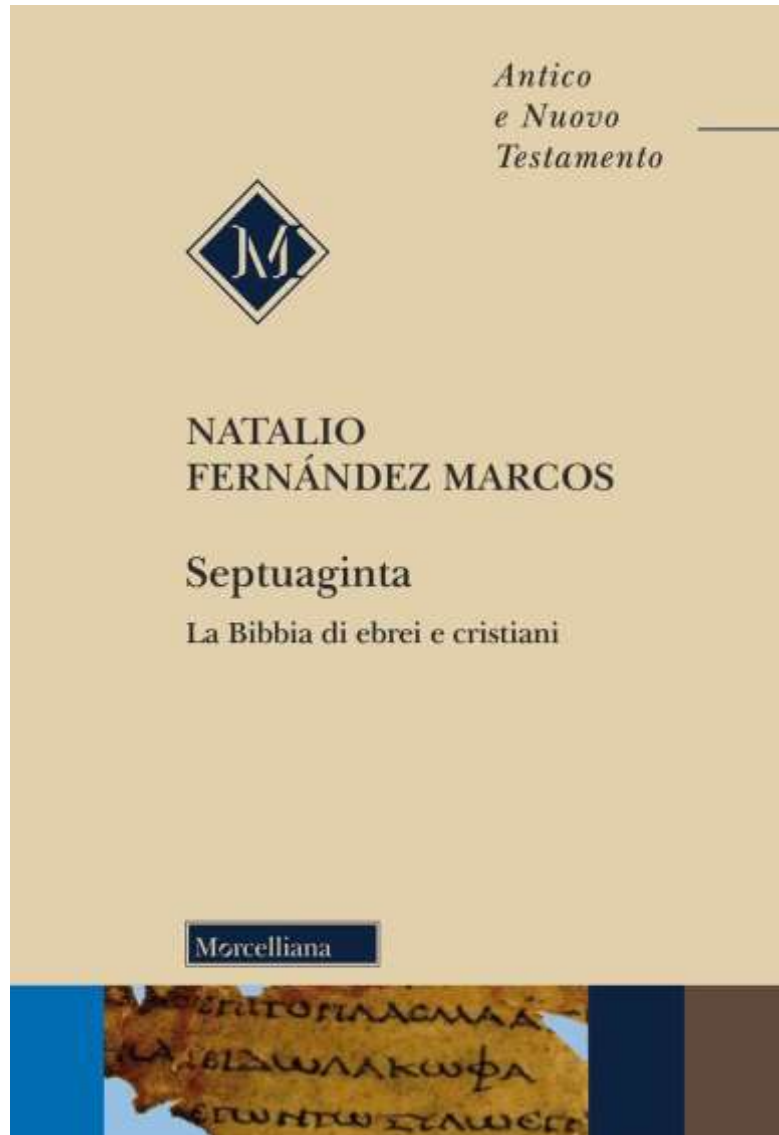
Siracide

Profeti

Baruc

Lettera di Geremia (aggiunta nelle Bibbia cattoliche al libro di Baruc)

aggiunte greche a Daniele)



Natalio Fernández Marcos,
Septuaginta. La Bibbia di ebrei e cristiani
Morcelliana (2010), 2025

Quando il cristianesimo cominciò il suo cammino, il giudaismo non era affatto uniforme, ma si presentava in forma plurale e la nuova religione seguì i sentieri del giudaismo ellenistico. A partire dal II secolo alcuni cristiani iniziarono a citare e a trattare come Scritture questi libri che non si trovavano nella Bibbia ebraica. Tuttavia furono inclusi nella Bibbia cristiana solo dopo che la Chiesa ruppe con la Sinagoga. Questa tradizione in favore della lingua greca fu sostenuta con forza da personalità come Origene e Agostino. Sarà Girolamo, un secolo dopo Origene, a tornare all'*Hebraica veritas*, al testo e al canone ebraico come norma

II *Decretum de Canonicis Scripturis* (1546)

Il Concilio di Roma (382) e la *Vulgata*

San Damaso I, Papa

Este Pontífice se hizo famoso por haber redactado y hecho grabar los epitafios o lápidas en los sepulcros de muchos famosos mártires de las catacumbas de Roma.

De familia española, el santo fue secretario de los Pontífices, San Fabiano y San Pelio, y al ser elegido Papa, en el año 366, hizo honor a su nombre, que significa "domador", porque fue el que sofocó una sangrienta rebelión que se levantó en Roma contra él.

Damaso como Secretario al papa San Fabiano, a quien le encargó que tradujera la S. Biblia al idioma popular, conocida con el nombre de "La Vulgata", y que fue empleada por la Iglesia Católica durante cerca de 15 siglos.

Murió el 11 de diciembre del año 384 a la edad de 80 años. Fue sepultado en la tumba que el mismo se había preparado humildemente, alejado de las tumbas de los santos famosos de Roma. Enigmas construyeron sobre su sepulcro la basílica llamada San Damaso.

Misioneros de la Palabra Divina



I. CONCILIUM TRIDENTINUM

(Sessio 4, 8 aprilis 1546)

1. DECRETUM DE CANONICIS SCRIPTURIS

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus, in Spiritu Sancto legitime congregata, praesidentibus in ea eisdem tribus Apostolicae Sedis legatis, hoc sibi perpetuo ante oculos proponens, ut, sublati erroribus, puritas ipsa Evangelii in Ecclesia conservetur... omnes libros tam Veteris quam Novi Testamenti, cum utriusque unus Deus sit auctor, nec non traditiones ipsas, tum ad fidem, tum ad mores pertinentes, tamquam vel oretenus a Christo, vel a Spiritu Sancto dictatas, et continua successione in Ecclesia catholica conservatas, pari pietatis affectu ac reverentia suscipit ac veneratur.

Sacrorum vero Librorum indicem huic decreto adscribendum censuit, ne cui dubitatio suboriri possit, quinam sint, qui ab ipsa Synodo suscipiuntur. Sunt vero infrascripti: Testamenti Veteris: Quinque Moysi, id est, Genesis, Exodus, Leviticus, Numeri, Deuteronomium, Iosue, Iudicum, Ruth, Quatuor Regum, Duo Paralipomenon, Esdrae primus et secundus, qui dicitur Nehemias; Tobias, Iudith, Esther, Iob, Psalterium Davidicum centum quinquaginta Psalmorum, Parabola, Ecclesiastes, Canticum canticorum, Sapientia, Ecclesiasticus, Isaias, Jeremias cum Baruch, Ezechiel, Daniel, Duodecim Prophetarum minores, id est, Osea, Joel, Amos, Abdias, Ionas, Michaeas, Nahum, Habacuc, Sophonias, Aggaeus, Zacharias, Malachias; Duo Machabaeorum, primus et secundus. Testamenti Novi: Quatuor Evangelia, secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Ioannem; Actus Apostolorum a Luca Evangelista conscripti; Quatuordecim Epistolae Pauli Apostoli: ad Romanos, duae ad Corinthios, ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Colossenses, duae ad Thessalonicenses, duae ad Timotheum, ad Titum, ad Philemonem, ad Hebraeos; Petri Apostoli duae; Ioannis Apostoli tres; Iacobi Apostoli una; Iudae Apostoli una; et Apocalypsis Ioannis Apostoli.

Si quis autem libros ipsos integros cum omnibus suis partibus, prout in Ecclesia catholica legi consueverunt, et in Veteri Vulgata latina editione habentur, pro sacris et canonicis non susceperit, et traditiones praedictas sciens et prudens contempserit, anathema sit.

2. DECRETUM DE EDITIONE ET USU SACRORUM LIBRORUM

Insuper eadem sacrosancta Synodus, considerans non parum utilitatis accedere posse Ecclesiae Dei, si ex omnibus latinis editionibus, quae circumferuntur sacrorum librorum, quaeque authentica habenda sit, innotescat: statuit et declarat, ut haec ipsa vetus et vulgata editio, quae longo tot saeculorum usu in ipsa Ecclesia probata est, in publicis lectionibus, disputationibus, praedicationibus et expositionibus pro authentica habeatur, ut nemo illam reicere quovis praetextu audeat vel praesumat.

Praeterea ad coercenda petulantia ingenia decernit, ut nemo, suae prudentiae innixus, in rebus fidei et morum ad aedificationem doctrinae christianae pertinentium, Sacram Scripturam ad suos sensus contorquens, contra eum sensum, quem tenuit et tenet sancta mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione Scripturarum Sanctorum, aut etiam contra unanimem consensum Patrum, ipsam Scripturam Sacram interpretari audeat, etiamsi huiusmodi interpretationes nullo unquam tempore in lucem edendae forent. Sed et impressoribus modum in hac parte, ut par est, imponere volens... decernit et statuit, ut posthac Sacra Scriptura, potissimum vero haec ipsa vetus et vulgata editio, quam emendatissime imprimatur, nullique liceat imprimere, vel imprimi facere, quovis libros de rebus sacris sine nomine auctoris, neque illos in futurum vendere, aut etiam apud se retinere, nisi primum examinati probatique fuerint ab Ordinario.

Geremia, 31, 31-34:

*Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò **un nuovo patto** con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto [...] : «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore ...».*

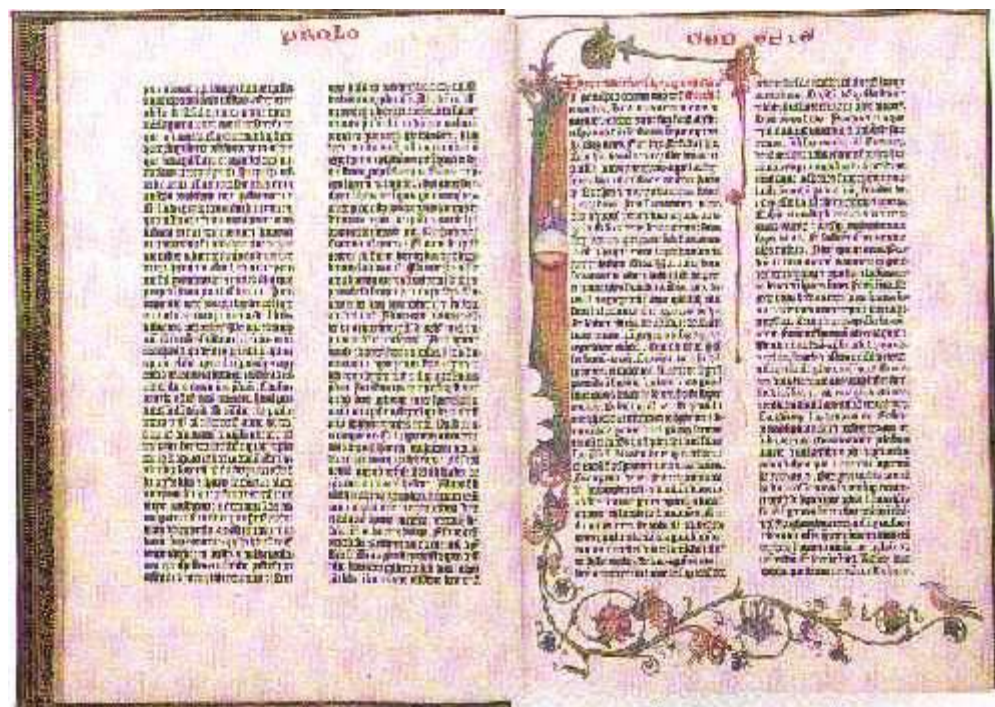
Prima lettera ai Corinzi 11, 25:

*Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il **nuovo patto** nel mio sangue; fate questo, ogni Volta che ne berrete, in memoria di me ...»*

Seconda lettera ai Corinzi 3,14 :

*“... fino ad oggi, quando si legge Mosè, quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell’**antico patto**”.*

ברית (berìth) → διαθήκη (diathèke) → testamentum (Vulgata)



Lc 1,17

*Ecco, **io vi mando il profeta Elia,**
prima che venga il giorno del SIGNORE,
giorno grande e terribile.
Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli,
e il cuore dei figli verso i padri,
perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio.
(Malachia 4,5-6)*



Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abìa; sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta. Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata. Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine del suo turno, secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo; e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora del profumo. E gli apparve un angelo del Signore, in piedi alla destra dell'altare dei profumi. Zaccaria lo vide e fu turbato e preso da spavento. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». (Luca 1, 5-17)

... Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo riconoscevano. Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina di buon'ora al sepolcro, non hanno trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto». Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?» E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano...

(Luca, 24, 13-28)

Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro». Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo:

*«Egli è stato condotto al macello come una pecora;
e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa,
così egli non ha aperto la bocca.*

Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio.

Chi potrà descrivere la sua generazione?

Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra».

L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

(Atti 8, 26-35)



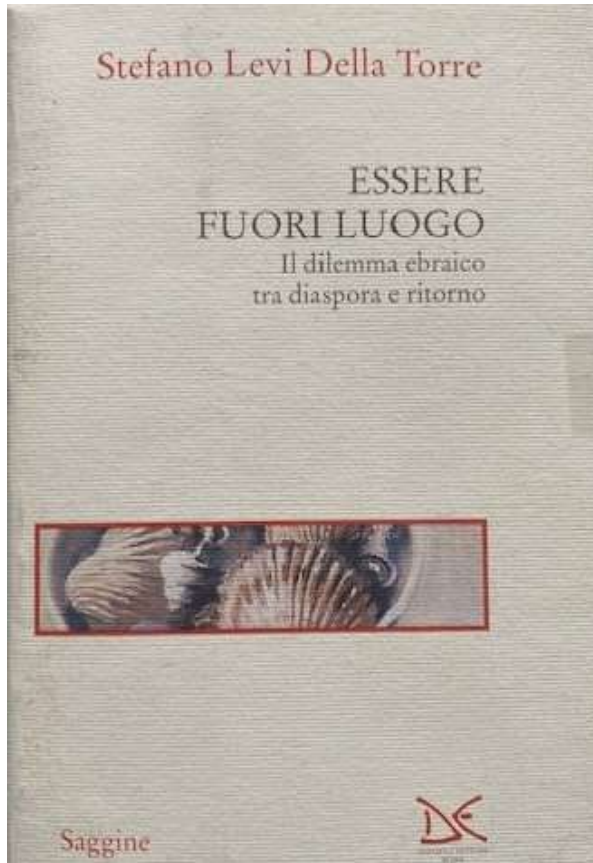
Deuteronomio

9. 4 – 6. Quando il Signore, tuo Dio, li avrà scacciati davanti a te, non pensare: “A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questa terra”. (...). Sappi dunque che *non a causa della tua giustizia il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso di questa buona terra; anzi, tu sei un popolo di dura cervice.*

8, 12 – 18. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile (...) *Guardati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”.* Ricordati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.

7, 7 – 8. *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto.*

Stefano Levi Della Torre , *Essere fuori luogo*, Donzelli 1995



L'altra forma del senso di elezione, che è invece caratteristica dell'ebraismo, si potrebbe definire «elezione paradossale»: non è l'elaborazione di una riuscita, ma l'elaborazione di uno scacco, dell'esilio e della dispersione. Sono appunto le condizioni in cui si consolida il canone biblico e si snoda attraverso i secoli la civiltà ebraica del commento. E' un'idea di elezione che non si fonda sulla constatazione, ma al contrario reagisce e contraddice al dato di fatto, che non si giustifica nel presente, ma nel passato e nel futuro, ossia nella memoria e nella speranza. «Paradossale», in quanto concepisce un rapporto tra l'essere nelle condizioni più umilianti e l'essere oggetto della predilezione divina: l'essere congiunti col Signore dei mondi nel momento stesso in cui si è polvere tra i popoli.

(...)

In questo rapporto tra estremi, tra il Primo degli esseri e l'ultimo dei popoli, sta la caratteristica originale dell'idea ebraica di "elezione".

*Ricostruiranno le vecchie rovine,
rialzeranno gli antichi ruderi,
restaureranno le città desolate,
devastate da più generazioni.
Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi
e figli di stranieri saranno vostri contadini e
vignaioli.*

*Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.
Godrete i beni delle nazioni,
trarrete vanto dalle loro ricchezze.*

(Isaia 61, 4-6)



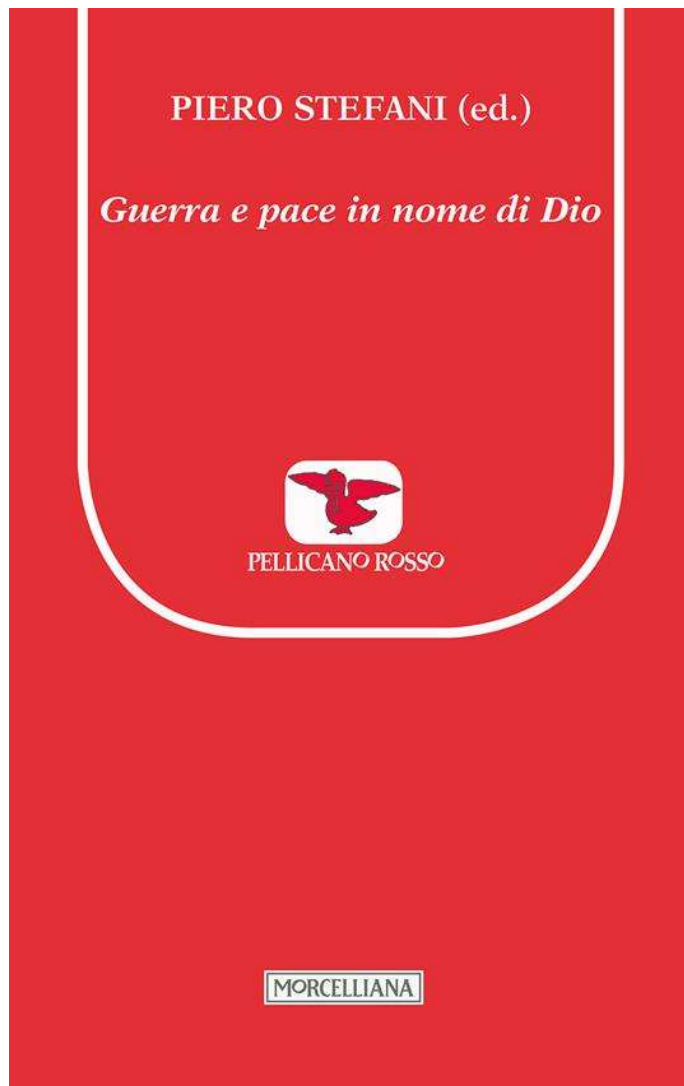
*In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto in Assiria;
gli Assiri andranno in Egitto, e gli Egiziani in Assiria;
gli Egiziani serviranno il SIGNORE con gli Assiri.
In quel giorno, Israele sarà terzo
con l'Egitto e con l'Assiria,
e tutti e tre saranno una benedizione in mezzo alla terra
Il SIGNORE degli eserciti li benedirà, dicendo:
«Benedetti siano l'Egitto, mio popolo,
l'Assiria, opera delle mie mani,
e Israele, mia eredità!»*

(Isaia 19, 23-25)

Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l'assedierai. Quando il Signore, tuo Dio, l'avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi, ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di popolazioni a te vicine. Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun vivente, ma li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Ewei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare, perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dèi e voi non pecchiare contro il Signore, vostro Dio.

Quando cingerai d'assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l'albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell'assedio? Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d'assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta.

(Deut 20,10-20)



Piero Stefani (ed)
Guerra e pace in nome di Dio.
Morcelliana, 2018

Il Santo - che sia benedetto - disse [a Giosuè] di muovere guerra contro Sicon di Og, poiché è detto: E muovigli guerra (Dt 2,24). Egli però non lo fece, bensì mandai messaggeri dal deserto di Kedemot a Sicon re di Chesbon, a dire parole di pace (Dt 2,26). Dio gli disse: «Ti ho detto di muovergli guerra, e tu invece hai cominciato con la pace. Per la tua vita, confermerò la tua decisione: in ogni guerra in cui entreranno, gli Israeliti cominceranno con la pace», come è scritto: Quando ti avvicinerai a una città per muoverle guerra, le offrirai la pace (Dt 20,10) (Dt Rabbah 5, 13)

Vedi quanto è grande la forza della pace: perfino a coloro che odiano il Santo – che sia benedetto - ha detto di cominciare con la pace. Così hanno insegnato i nostri rabbini: si salutano i gentili dicendo loro «Pace!» per il mantenimento della pace . Disse Rabbi Elitezer ha-Qappar be-Rabbi: «Grande la forza della pace, poiché nel momento in cui Israele commette un'offesa, perfino se tra di loro vi è un culto idolatra l'attributo [divino] del giudizio non li colpisce, poiché è detto «Efraim si è associato agli idoli: lascialo stare!» (Os 4,17) (Tanhuma, Sofetim, 18)

PIERO STEFANI (ed.)

Guerra e pace in nome di Dio



PELLICANO ROSSO

MORCELLIANA

Il caso di Dt 20 esemplifica come l'ebraismo rabbinico riuscì a trasformare il comandamento della guerra in una educazione alla pace: un esito piuttosto controintuitivo, che fu ottenuto attraverso la selezione dei libri da considerare come Scrittura Sacra e attraverso un' ermeneutica della Torah non sempre prona al suo senso letterale o alla presumibile intenzione dei suoi autori espliciti o impliciti.

Piero Capelli, *Dal cattivo esempio ai buoni consigli. Deteronomio 20 e le sue riletture ebraiche nella tarda antichità*

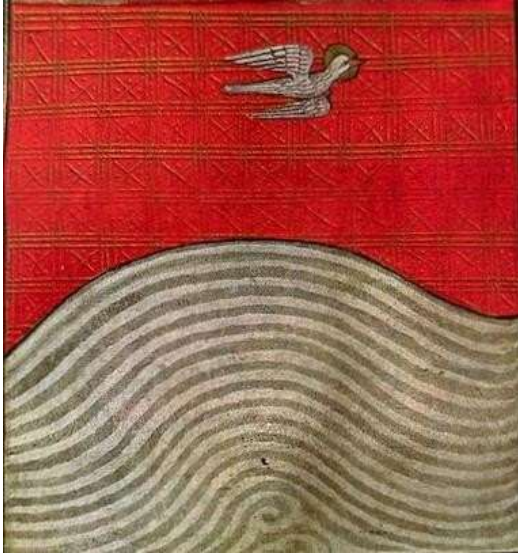
Piero Stefani (ed)
Guerra e pace in nome di Dio.
Morcelliana, 2018

Un giorno, durante un viaggio, mi imbattei in un uomo che avevo già conosciuto in un precedente incontro. Era un ebreo molto rispettoso della Legge, che seguiva la tradizione religiosa in tutti gli aspetti della sua vita, ma per me la cosa importante (come mi era stato evidente già durante il primo incontro) era che questo legame con la tradizione aveva la sua origine e la sua conferma sempre rinnovata nel rapporto che quest'uomo aveva instaurato con Dio.

Quando lo rividi ci mettemmo a parlare di alcune questioni bibliche e non erano questioni secondarie, ma centrali, riguardanti la fede. Non so più a quale proposito arrivammo a parlare di quel brano del libro di Samuele nel quale si narra di quando il profeta porta al re Saul il messaggio di Dio per cui gli veniva tolto il potere dinastico dato che, tra le altre cose, aveva lasciato in vita lo sconfitto principe degli Amaleciti. Raccontai al mio interlocutore come era stato terribile per me, già da bambino, leggere quelle parole che apparivano come messaggio di Dio (e il mio cuore mi obbligava ogni volta a rileggerle, o anche solo a pensare che erano scritte proprio nella Sacra Scrittura), e come già allora fosse spaventoso per me leggere o ricordare la scena in cui il re pagano si avvicina al profeta pronunciando la frase: «Certo, l'amarezza della morte è passata» e lui lo fa «squartare». Dissi al mio compagno: «Non ho mai potuto credere, che questo fosse un messaggio di Dio». Sotto la fronte solcata di rughe e le sopracciglia contratte l'uomo che mi stava davanti mi rivolse uno sguardo infuocato. Rimase in silenzio, fece per parlare, poi tacque di nuovo. «E così», disse finalmente, «così, lei non ci crede?». «No», risposi, «non ci credo». «Davvero non ci crede?», ripeté in tono quasi minaccioso. E io ancora una volta affermai: «No». «Ma allora ... allora ... » - articolava le parole con sforzo - «che cosa crede, dunque?». «Io credo», dissi senza riflettere, «che Samuele abbia male interpretato le parole di Dio». E lui, ancora lentamente, ma abbassando la voce: «Dunque lei crede questo?». Ed io: «Sì». Rimanemmo ambedue in silenzio fino a quando accadde qualcosa che ho visto solo raramente nella mia lunga vita, sia prima che dopo quel giorno. Il viso arrabbiato che mi stava di fronte si trasformò come se una mano rassereneante ci fosse passata sopra. Si illuminò, si rischiarò e si rivolse a me luminoso e sereno. «E allora», disse quell'uomo con voce decisa ma tenera, «anch'io intendo questo». Di nuovo rimanemmo a lungo in silenzio.

... In me dopo quel primo colloquio è rimasta sempre aperta la domanda se allora avevo espresso in modo corretto ciò che intendevo. E ogni volta mi rispondevo allo stesso modo: sì e no. Sì, per quanto riguardava ciò che venne detto in quel colloquio, poiché là era importante replicare all'interlocutore nel suo linguaggio e nei limiti del suo linguaggio per non compromettere il dialogo e perché, almeno una volta, due uomini potessero raggiungere la visione comune, seppur limitata, di una verità. Nella misura in cui si tratta di questo, allora la risposta è sì. Ma è no, per quanto riguarda il riconoscere in se stessi e il far riconoscere che gli uomini e l'umanità in generale sono inclini a fraintendere Dio. L'uomo è fatto in modo da poter capire ciò che gli dice Dio, non è però obbligato a capirlo. Dio non abbandona la creatura umana al bisogno e all'angoscia, gli accorda l'assistenza della sua parola, gli parla, lo interpella. L'uomo però non presta un orecchio attento a ciò che gli viene detto, già mentre ascolta confonde comandamenti del cielo e leggi terrene, le rivelazioni dell'essere e gli orientamenti che egli stesso si prescrive. Da questa condizione non sono esclusi gli scritti sacri degli uomini e nemmeno la Bibbia. Non si tratta semplicemente del fatto che la tale o tal'altra persona della narrazione biblica hanno male interpretato le parole di Dio, ma della constatazione che nell'opera del cantore e dello stilo dalla quale è nato il testo dell'Antico Testamento, i fraintendimenti si sono succeduti di continuo alla comprensione, e le invenzioni si sono amalgamate con verità rivelate. Non abbiamo alcun criterio oggettivo per distinguere, abbiamo unicamente la fede, quando ce l'abbiamo. Niente mi può indurre a credere in un Dio che ha punito Saul perché non ha ucciso il suo nemico. E però ancor oggi non posso fare a meno di leggere il brano che racconta quell'episodio con timore e tremito. E non solo quel passaggio. Sempre, quando mi trovo a tradurre o interpretare un testo biblico, lo faccio con timore e tremito, in una sospensione ineluttabile fra la parola di Dio e le parole degli uomini.

(Martin Buber, *Incontro. Frammenti autobiografici*, Città Nuova Editrice, 1994)



Genesi 1, 1-5

*In principio Dio creò il cielo e la terra.
La terra era informe e vuota
e le tenebre si estendevano sulla faccia dell'abisso
e il vento di Dio aleggiava sulle acque.
Dio disse: «Sia luce!». E la luce fu.
Dio vide che la luce era buona,
e Dio separò la luce dalla tenebre.
E Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte».
E fu sera, e fu mattina. Primo giorno.*



Genesi 1, 27

*Dio creò l'essere umano a sua immagine.
A immagine di Dio lo creò.
Maschio e femmina li creò.*

Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. (...)

Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. (Levitico 19, 18; 33-34)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio è l'unico Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. (Deuteronomio 6, 4-5)

*Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?» Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, *Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore: Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua”. Il secondo è questo: “Ama il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come sé stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo. (Marco 12, 27-34)*

*Il lupo abiterà con l'agnello,
e il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme,
e un bambino li condurrà.*

*La vacca pascolerà con l'orsa,
i loro piccoli si sdraieranno assieme,
e il leone mangerà il foraggio come il bue.
Il lattante giocherà sul nido della vipera,
e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca
del serpente.*

*Non si farà né male né danno
su tutto il mio monte santo,
poiché la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra,
come le acque coprono il fondo del mare.*

(Isaia 11, 6-9)



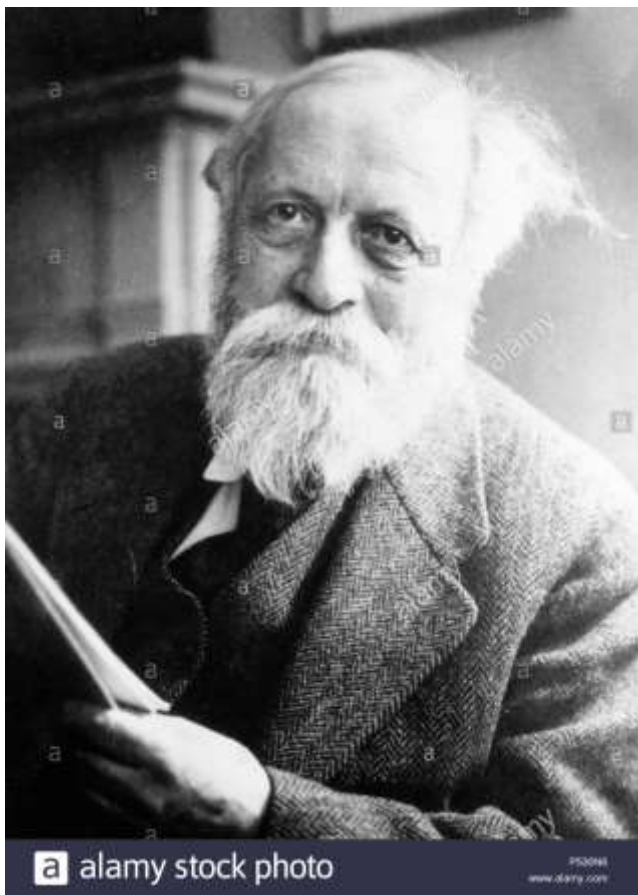
*Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.
Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre che copriva tutte le genti.
Eliminerà la morte per sempre;
il Signore Dio asciugherà le lacrime
su ogni volto;
la condizione disonorevole del suo popolo
farà scomparire da tutto il paese,
poiché il Signore ha parlato.*

(Isaia 25, 6-8)



Da piccolo mia nonna mi spiegò con parole semplici la differenza tra ebrei e cristiani: "I cristiani credono che il Messia sia già arrivato e che un giorno tornerà, gli ebrei credono che debba ancora arrivare, che lo farà presto. Questi due modi di vedere hanno causato spargimenti di sangue, persecuzioni, discriminazioni ed odio. E per che cosa?", si domandava mia nonna e suggeriva: "Invece di versare sangue potremmo stare a vedere che cosa succede. Se il Messia arriverà e dirà: "Shalom, è bello rivedervi!", gli ebrei dovranno ammettere di essersi sbagliati, ma se dirà: "Piacere di conoscervi!", saranno i cristiani a chiedere scusa agli ebrei. E fino ad allora: vivi e lascia vivere".

Amos Oz, Contro il fanatismo, 2002



Sotto il profilo pre-messianico, i nostri destini sono divisi. Ora, per il cristiano, l'ebreo è quell'uomo, incomprensibilmente ostinato, che rifiuta di vedere ciò che è accaduto; e per l'ebreo, il cristiano è quell'uomo, incomprensibilmente sconsiderato che, in un mondo irredento, afferma la sua avvenuta redenzione. E' un divario che nessun potere umano può superare. Ma questo non ci impedisce di guardare insieme a una unità che ci provenga da Dio, la quale, librandosi al di sopra di tutta la vostra e la nostra immaginazione, afferma e nega, nega e afferma ciò che voi credete e ciò che noi crediamo, e che sostituisce tutte le fedi terrene con la fede ontologica del cielo, che è una sola.(...) Ogniqualvolta entrambi noi, cristiani ed ebrei, ci curiamo più di Dio stesso che della nostra immagine di Dio, ci troviamo uniti nell'avvertire che la casa del Padre nostro è costruita diversamente da come i nostri modelli umani la intendono.

Martin Buber, I due punti focali dell'anima ebraica, 1930